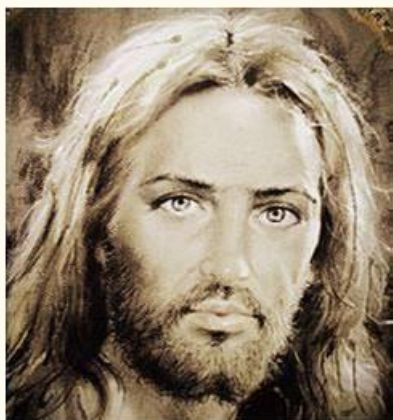
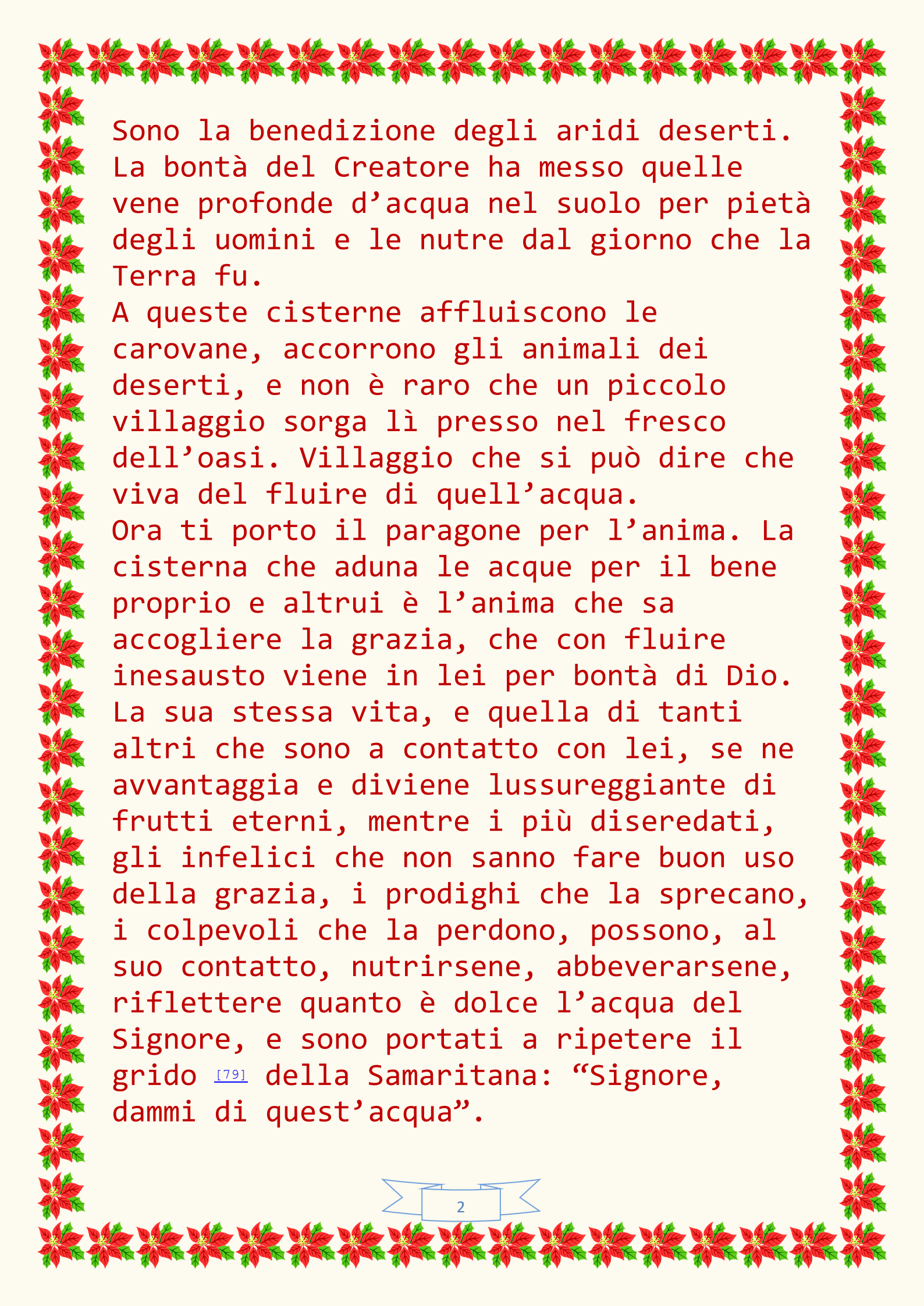


Dice **Gesù**:



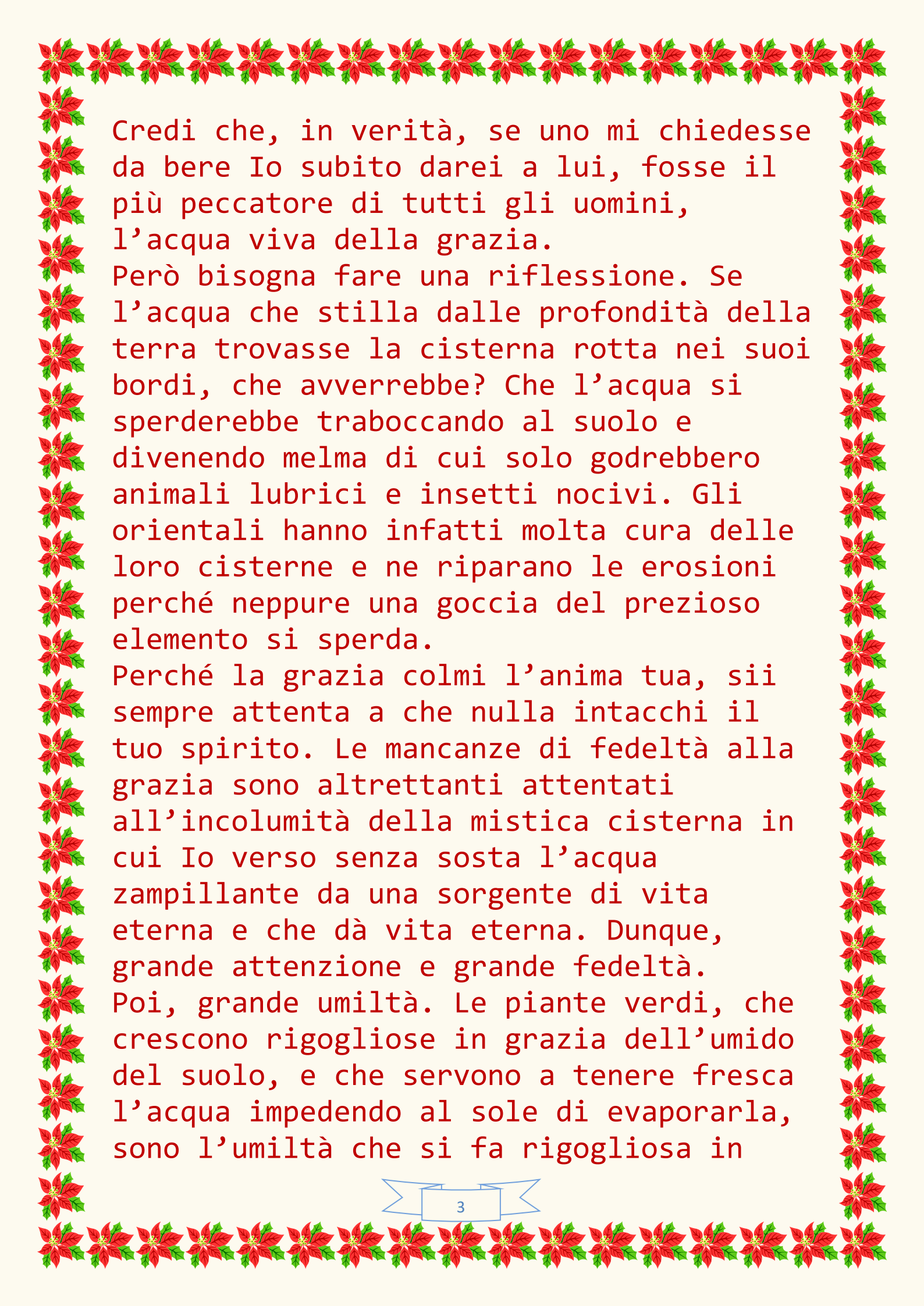
«Nei paesi d'Oriente è facile trovare delle grandi cisterne d'acqua proprio situate in luoghi così aridi da fare stupore che si possa ritrovare tanta acqua. Esse sono alimentate da segrete vene, sprofondate sotto all'arena o ai massi calcarei, che stillano da secoli quella loro benedetta ricchezza in enormi cisternoni vecchi di secoli. Intorno ci sono palme e altre piante, belle verdi perché fruiscono dell'umidore che esala dal suolo. Proteggono l'acqua che così rimane fresca e non prosciugata dal sole cocente che tutto all'intorno essicca ogni cosa.



Sono la benedizione degli aridi deserti. La bontà del Creatore ha messo quelle vene profonde d'acqua nel suolo per pietà degli uomini e le nutre dal giorno che la Terra fu.

A queste cisterne affluiscono le carovane, accorrono gli animali dei deserti, e non è raro che un piccolo villaggio sorga lì presso nel fresco dell'oasi. Villaggio che si può dire che viva del fluire di quell'acqua.

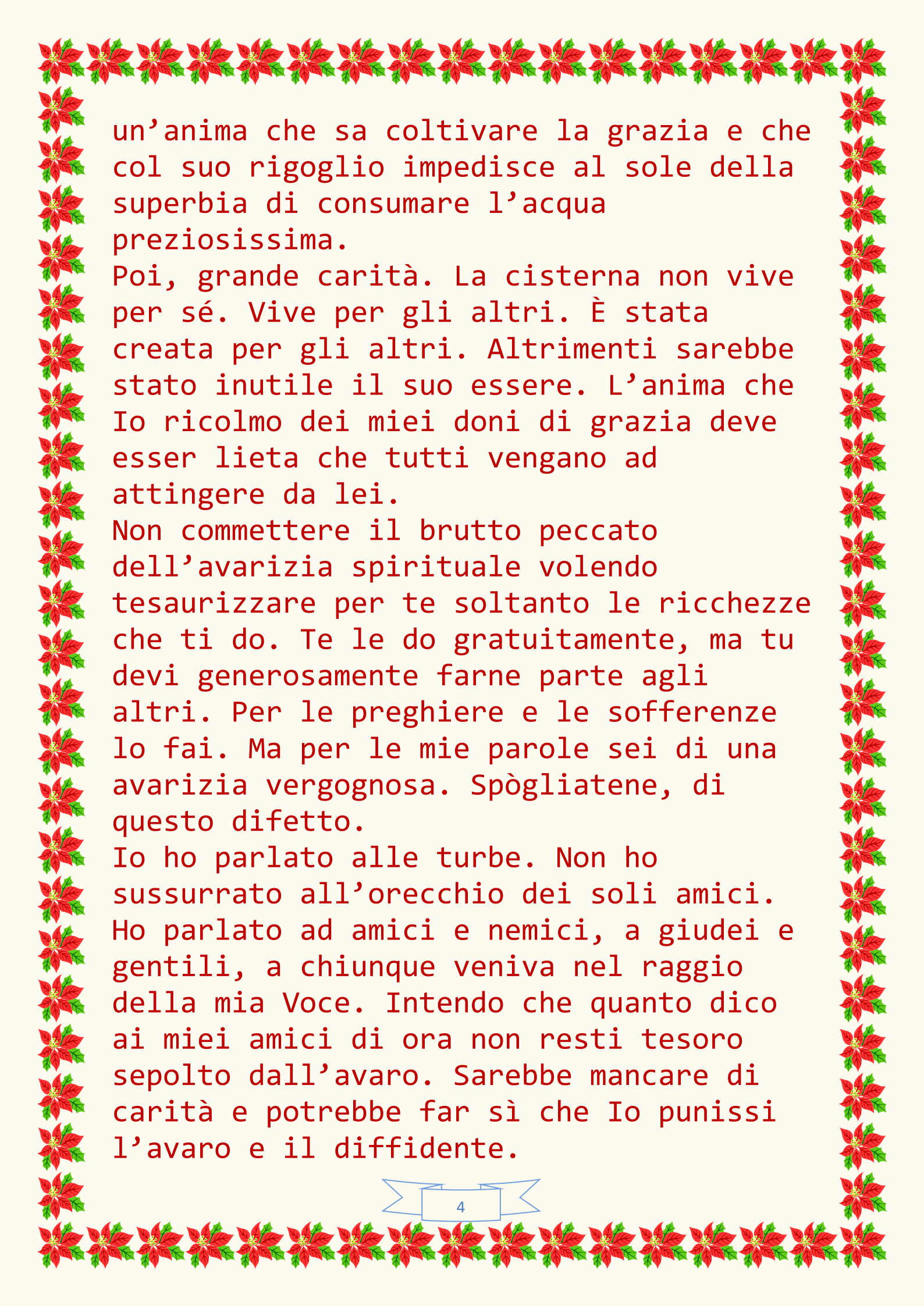
Ora ti porto il paragone per l'anima. La cisterna che aduna le acque per il bene proprio e altrui è l'anima che sa accogliere la grazia, che con fluire inesausto viene in lei per bontà di Dio. La sua stessa vita, e quella di tanti altri che sono a contatto con lei, se ne avvantaggia e diviene lussureggiante di frutti eterni, mentre i più diseredati, gli infelici che non sanno fare buon uso della grazia, i prodighi che la sprecano, i colpevoli che la perdono, possono, al suo contatto, nutrirsi, abbeverarsi, riflettere quanto è dolce l'acqua del Signore, e sono portati a ripetere il grido [\[79\]](#) della Samaritana: "Signore, dammi di quest'acqua".



Credi che, in verità, se uno mi chiedesse da bere Io subito darei a lui, fosse il più peccatore di tutti gli uomini, l'acqua viva della grazia. Però bisogna fare una riflessione. Se l'acqua che stilla dalle profondità della terra trovasse la cisterna rotta nei suoi bordi, che avverrebbe? Che l'acqua si sperebbe traboccando al suolo e divenendo melma di cui solo godrebbero animali lubrifici e insetti nocivi. Gli orientali hanno infatti molta cura delle loro cisterne e ne riparano le erosioni perché neppure una goccia del prezioso elemento si perda.

Perché la grazia colmi l'anima tua, sii sempre attenta a che nulla intacchi il tuo spirito. Le mancanze di fedeltà alla grazia sono altrettanti attentati all'incolumità della mistica cisterna in cui Io verso senza sosta l'acqua zampillante da una sorgente di vita eterna e che dà vita eterna. Dunque, grande attenzione e grande fedeltà. Poi, grande umiltà. Le piante verdi, che crescono rigogliose in grazia dell'umido del suolo, e che servono a tenere fresca l'acqua impedendo al sole di evaporarla, sono l'umiltà che si fa rigogliosa in



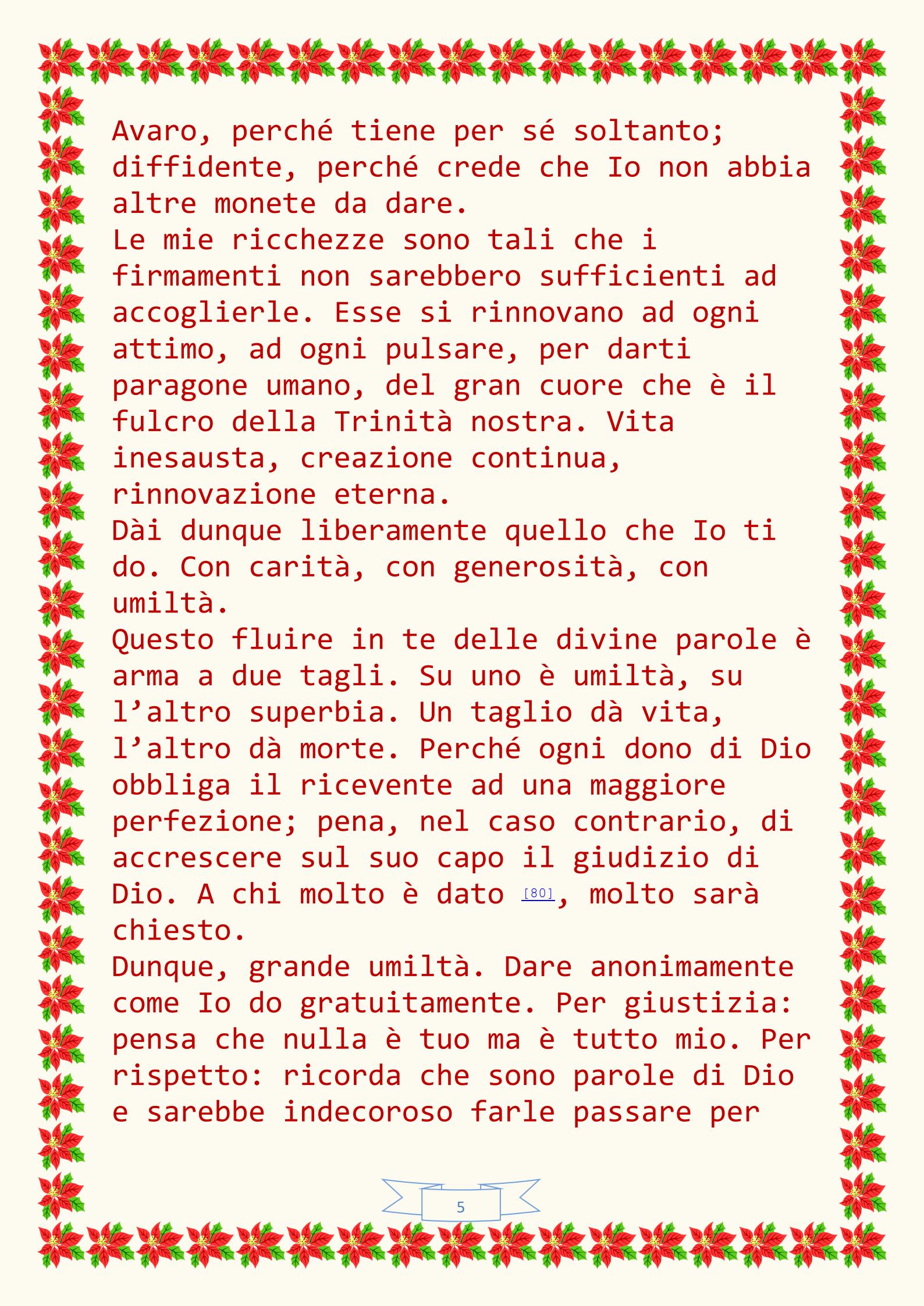


un'anima che sa coltivare la grazia e che col suo rigoglio impedisce al sole della superbia di consumare l'acqua preziosissima.

Poi, grande carità. La cisterna non vive per sé. Vive per gli altri. È stata creata per gli altri. Altrimenti sarebbe stato inutile il suo essere. L'anima che Io ricolmo dei miei doni di grazia deve esser lieta che tutti vengano ad attingere da lei.

Non commettere il brutto peccato dell'avarizia spirituale volendo tesaurizzare per te soltanto le ricchezze che ti do. Te le do gratuitamente, ma tu devi generosamente farne parte agli altri. Per le preghiere e le sofferenze lo fai. Ma per le mie parole sei di una avarizia vergognosa. Spogliatene, di questo difetto.

Io ho parlato alle turbe. Non ho sussurrato all'orecchio dei soli amici. Ho parlato ad amici e nemici, a giudei e gentili, a chiunque veniva nel raggio della mia Voce. Intendo che quanto dico ai miei amici di ora non resti tesoro sepolto dall'avarò. Sarebbe mancare di carità e potrebbe far sì che Io punissi l'avarò e il diffidente.



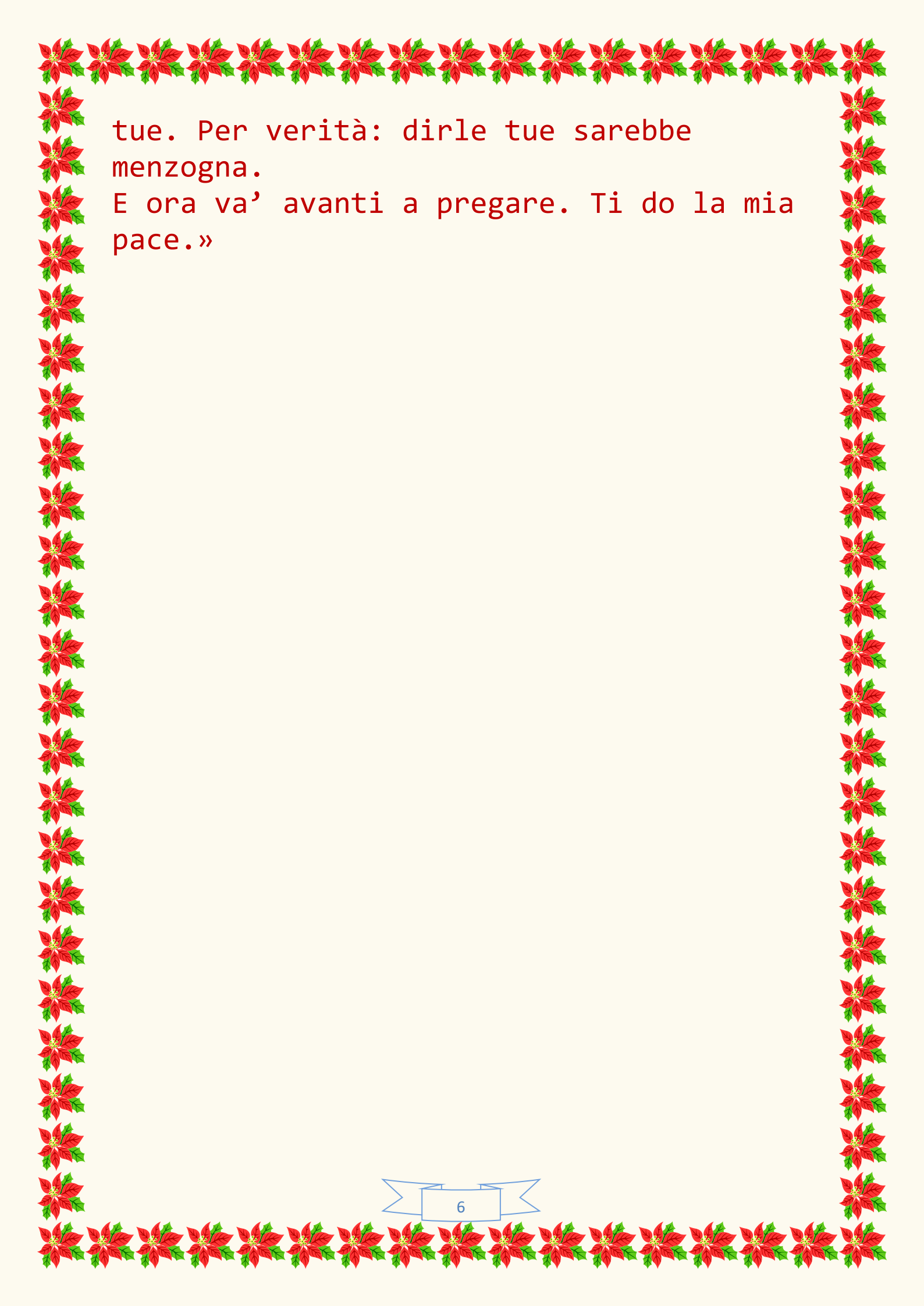
Avaro, perché tiene per sé soltanto;  
diffidente, perché crede che Io non abbia  
altre monete da dare.

Le mie ricchezze sono tali che i  
firmamenti non sarebbero sufficienti ad  
accoglierle. Esse si rinnovano ad ogni  
attimo, ad ogni pulsare, per darti  
paragone umano, del gran cuore che è il  
fulcro della Trinità nostra. Vita  
inesausta, creazione continua,  
rinnovazione eterna.

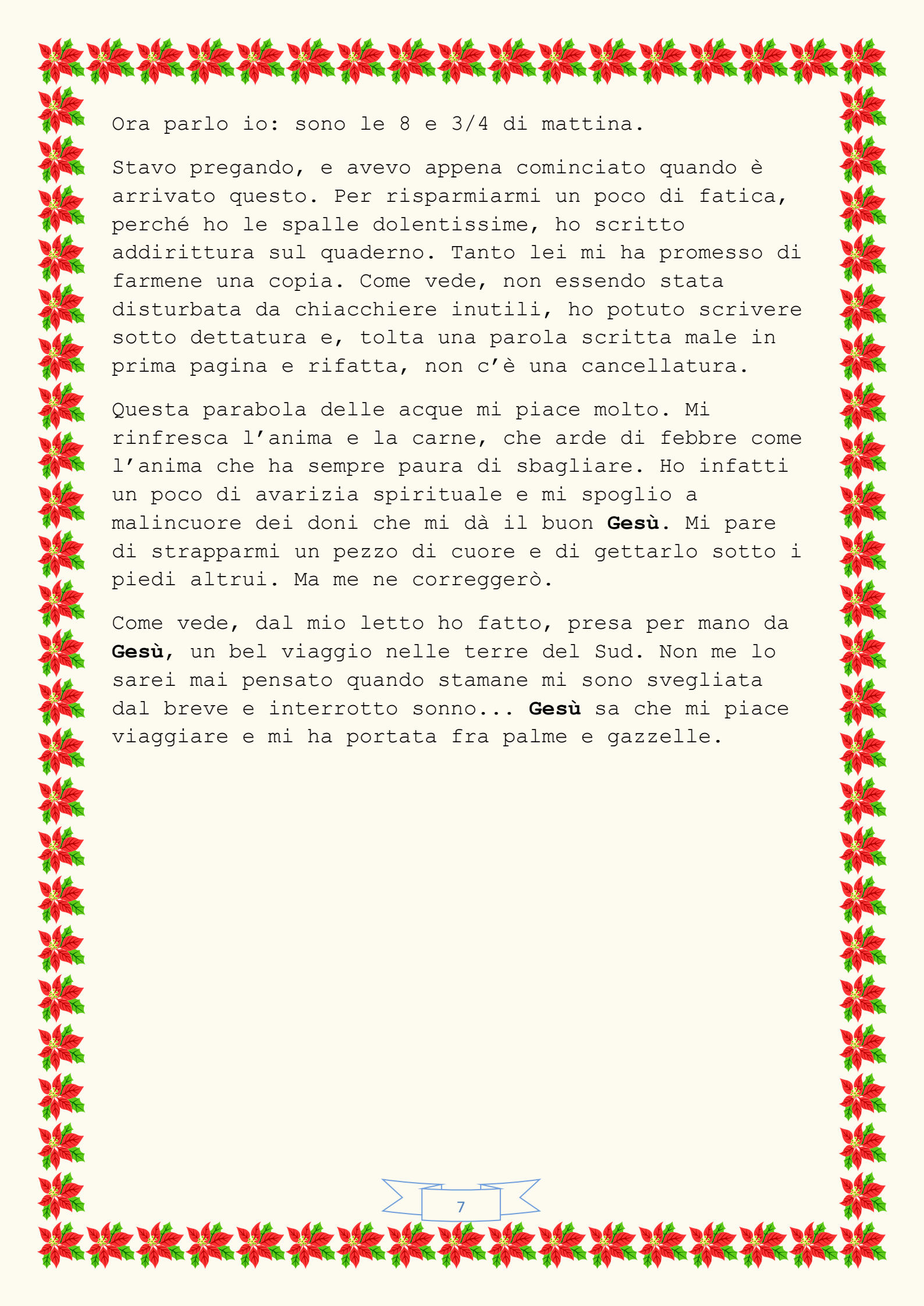
Dài dunque liberamente quello che Io ti  
do. Con carità, con generosità, con  
umiltà.

Questo fluire in te delle divine parole è  
arma a due tagli. Su uno è umiltà, su  
l'altro superbia. Un taglio dà vita,  
l'altro dà morte. Perché ogni dono di Dio  
obbliga il ricevente ad una maggiore  
perfezione; pena, nel caso contrario, di  
accrescere sul suo capo il giudizio di  
Dio. A chi molto è dato [\[80\]](#), molto sarà  
chiesto.

Dunque, grande umiltà. Dare anonimamente  
come Io do gratuitamente. Per giustizia:  
pensa che nulla è tuo ma è tutto mio. Per  
rispetto: ricorda che sono parole di Dio  
e sarebbe indecoroso farle passare per



tue. Per verità: dirle tue sarebbe  
menzogna.  
E ora va' avanti a pregare. Ti do la mia  
pace.»



Ora parlo io: sono le 8 e 3/4 di mattina.

Stavo pregando, e avevo appena cominciato quando è arrivato questo. Per risparmiarmi un poco di fatica, perché ho le spalle dolentissime, ho scritto addirittura sul quaderno. Tanto lei mi ha promesso di farmene una copia. Come vede, non essendo stata disturbata da chiacchiere inutili, ho potuto scrivere sotto dettatura e, tolta una parola scritta male in prima pagina e rifatta, non c'è una cancellatura.

Questa parabola delle acque mi piace molto. Mi rinfresca l'anima e la carne, che arde di febbre come l'anima che ha sempre paura di sbagliare. Ho infatti un poco di avarizia spirituale e mi spoglio a malincuore dei doni che mi dà il buon **Gesù**. Mi pare di strapparmi un pezzo di cuore e di gettarlo sotto i piedi altrui. Ma me ne correggerò.

Come vede, dal mio letto ho fatto, presa per mano da **Gesù**, un bel viaggio nelle terre del Sud. Non me lo sarei mai pensato quando stamane mi sono svegliata dal breve e interrotto sonno... **Gesù** sa che mi piace viaggiare e mi ha portata fra palme e gazzelle.





[79]

grido, riportato in Giovanni 4, 15.

[80]

dato... chiesto, come in Luca 12, 48.